

La discussione e la lotta di fronte al caos dello sviluppo urbanistico

Le case sommergono la «storia» dei «centri storici»

Convegno a S. Giorgio Morgeto, un piccolo centro alle falde dell'Aspromonte

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si è con-

La Festa dell'Unità a Monasterace Marina il 14 e 15

San Girolamo, un intero quartiere fuori dallo sguardo di chi decide

Diecimila abitanti abbandonati a se stessi dall'amministrazione di Bari - Non c'è neanche la scuola elementare - Le organizzazioni democratiche e di base



La degradazione nel quartiere di San Girolamo, a Bari

Dalla nostra redazione BARI — S. Girolamo, quartiere di Bari tra i più popolari e popolosi, ha più di 10.000 abitanti, è uno dei tanti rioni di città meridionali completamente abbandonato dai suoi am-

Il PCI alle elezioni del giugno scorso ha ottenuto il 62,9 per cento dei voti

Sindaco comunista a Settimo S. Pietro 10 anni fa era il «paese dei fascisti»

Per anni feudo incontrastato della DC - Il condizionamento dei grossi agrari democristiani e missini esercitavano sulla popolazione impegnata in agricoltura

Settimo S. Pietro — Un caloroso applauso ha salutato l'elezione del sindaco di Settimo S. Pietro, il comunista Adriano Salla. L'applauso riassume la soddisfazione popolare per l'importante risultato ottenuto dal nostro partito alle ultime elezioni amministrative. Ma il significato politico di questi risultati va al di là delle cifre, che pure sono estremamente confortanti: 62,9% nelle comunali, 66,2% nelle provinciali. Sono medie che in Sardegna ritroviamo solamente a Cagliari e a Serteddi.

Per rendersi pienamente conto dell'importanza del percorso, bisogna sapere che questo centro di 4700 abitanti, situato nell'immediato entroterra cagliaritano, è stato per lunghi decenni feudo incontrastato della democrazia cristiana. Fuo ancora più grave il MEX ottenne percentuali elevatissime. Fino a Settimo S. Pietro, dove, nell'interland cagliaritano della poco invidiabile fama di «paese dei fascisti».

Andò cioè al di là di un semplice esempio del fronte di un programma amministrativo. La prova è data dal continuo consolidamento di quei risultati nelle successive consultazioni elettorali. Si può dire che a Settimo S. Pietro il partito comunista non abbia sostanzialmente risentito della crisi del '79, anche se non sono mancate le schede bianche e nulle, e neppure un certo numero di voti radicali. Tuttavia il fenomeno risulta molto limitato, e gli ultimi risultati confermano il suo carattere circoscritto.

Ècco le premesse da cui parte l'organizzazione guidata dal sindaco comunista Adriano Salla, premesse che rendono meno dure le pur grandi difficoltà che la nuova amministrazione dovrà affrontare.

La traduzione in lingua sarda dell'Odissea

Le peripezie di Ulisse viste dai nuraghi

L'originale lavoro di Tonino Mario Rubattu - Il tentativo di un popolo per uscire dal silenzio e dalla subalternità



L'immagine che di Ulisse ha dato la TV in occasione dello sceneggiato televisivo

«Questo è il tentativo di fare del Logudorese la lingua di un intero popolo e non di una sola parte di esso, completando così un processo storico che la vicenda passata interrompeva. Non sappiamo se l'ideologia che abbiamo sommarmente indicato sia quella destinata a vincere negli anni che ci attendono. Crediamo di no, omettendo forse perché stiamo in una città, che volente o nolente, è buona parte di Sardegna, e nella quale una lingua regionale ha quasi completamente soppiantato l'uso della lingua sarda.

«L'Odissea di Rubattu è comunque un'opera, e bella, testimonianza delle contraddizioni in cui si dibattono la cultura e l'intelligenza dei sardi. Qui c'era l'augurio migliore che si possa fare a questa Odissea è che possa diventare lettura abituale degli intellettuali-sardi e contestuale della barbarie e lentamente marcia verso il regno della ragione si aggiungono probabilmente in questo caso, altri motivi non detti. Forse, non ultimi, il passato collettivo del popolo sardo: profondo, migliaia di anni, ma anche disperatamente nuovo, privo di scrittura che si esprime soltanto attraverso enigmatici nuraghi e strani guerrieri di bronzo, tale comunque da richiedere miti che coprano il vuoto. Come dire: se non abbiamo l'epica nostra, dai nuraghi, abbiamo però ben il diritto di appropriarci di quella comune a tutta l'area mediterranea, che è patria anche nostra...»

«C'è poi, palese, un altro tentativo: la letteratura in lingua sarda tenta di costruire, attraverso opere come questa, una propria identità «autonoma» e «nazionale», capace non solo di creare in proprio ma anche di appropriarsi, attraverso le tradizioni, della cultura di altri popoli e di altre lingue.

I ritardi delle Regioni impediscono lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno

Con le giunte bloccate e l'economia in crisi

I decreti economici del governo e le discussioni nelle assemblee sindacali — Gli Enti locali dovrebbero mettere in piedi una articolata rete di infrastrutture per permettere l'installazione delle fabbriche al Sud, ma per ora tutto rimane fermo

ROMA — I recenti provvedimenti economici del governo e la forte risposta di lotta del movimento operaio hanno riproposto il discorso sull'obiettivo dello sviluppo economico, del Mezzogiorno, della stessa strategia del sindacato. Se ne è parlato, in particolare, nel corso di centinaia di assemblee svoltesi nelle fabbriche, tra lavoratori e dirigenti sindacali, nelle settimane scorse. Il dibattito — che ancora non si è concluso — è stato teo e si sono confrontate opinioni spesso contrastanti, ma complessivamente è stata confermata la validità della linea di fondo della Federazione unitaria della «linea dell'EUR».

giorno, che porti avanti le riforme necessarie e avvii il superamento dei più gravi squilibri economici e sociali. Tutto ciò non è avvenuto, è continuato ad ingrossare l'emergenza con provvedimenti contraddittori, ricorrendo a misure finanziarie, ma senza l'intenzione di colpire veramente i privilegi, gli squilibri, la disoccupazione.

In questo quadro, è determinante per il sindacato il ruolo che possono e devono svolgere le Regioni. In diverse occasioni, e anche con iniziative di pressione, sono stati denunciati l'inefficienza e la debolezza del governo regionale già costretti e il grande ritardo nella composizione di quelli che, dopo le elezioni, si devono ancora formare. Un ritardo che non si spiega con la messa in discussione degli schieramenti, ma con le lotte interne ai vari partiti che queste giunte dovrebbero fare parte, con le liti tra le varie fazioni e correnti. Si vede, in questo mo-

do, il ritorno all'attività ordinaria e regolare delle Regioni e la formazione dei programmi di governo. Programmi sui quali si deve svolgere un ampio dibattito tra le forze politiche e sociali. Si tratta di una scadenza importante e urgente per il Mezzogiorno: è il modo più diretto per intervenire anche nella preparazione del «piano a medio termine» nazionale, e non avanzando una lista di questioni sparse, ma sollevando il più possibile questioni di carattere generale per il Sud.

È questo un salto estremamente importante perché lega le assemblee obbligate all'organizzazione della politica industriale che, soprattutto nel Mezzogiorno, non può essere soltanto rappresentata dalla difesa delle fabbriche in crisi, ma deve collegare alle ipotesi di sviluppo economico: la modernizzazione e l'irrigazione.

Advertisement for Centro Italiano Mobili. It features the text 'una esposizione di 20.000mq', '1500 IDEE PER ARREDARE E TANTI BUONI MOTIVI PER FIDARTI DI NOI', and '1.390.000'. The logo 'Centro Italiano Mobili' is prominently displayed in a stylized font.

Advertisement for Rinascita. It includes the text 'la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta ai dibattiti sui problemi interni e internazionali' and the name 'Lorenzo Bertino'.